
ARGENTARIO, IL SENSO VERO DI COMUNITÀ

di Giuseppe Raspadori

Voglio parlare dell'Argentario, che è quella non piccola circoscrizione del capoluogo che comprende le Laste, Martignano, S.Donà, Cognola, su su fino a Tavernaro e Villamontagna. All'Argentario la parola "comunità" sta diventando cosa molto concreta, non appartiene, intendo, alla retorica di mitici sentimenti identitari buoni al più, oggi, di suscitare sarcasmo nella mente e nell'animo anche del più ingenuo.

Se la "comunità" risveglia in noi e rappresenta il fantastico luogo di ideale accoglienza "va là, non è mai esistito - è pronta

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ARGENTARIO, IL SENSO VERO DI COMUNITÀ

a dire anche la più tradizionale/romantica delle persone – è la proiezione di un bisogno regressivo, la nostalgia della mamma buona, l'anelito del paradiso perduto...” e senza essere campioni di cinismo, appare assai più realistico mostrare quanto anche i più piccoli paesi, i rioni delle città, financo i condomini, siano non/luoghi di riconoscimento comune, grovigli di competitività, invidia, indicibili interessi più o meno noti e anonimi,

indifferenza e solitudine. Non solo, ma come ogni aggregato urbano sia luogo di potere di piccole lobby legate a interessi economici territoriali veicolati dai tanti, troppi livelli della politica istituzionale, che finisce, così per frammentare ulteriormente, per essere non uno sprone di dibattito democratico per il bene comune, ma un moltiplicatore di micro/convenienze private nutrite dal bisogno di consenso elettorale. Quante promesse e impegni per un pugno di voti!

Nonostante tutto ciò non dovremmo mai smettere di ragionare di comunità, di costruire comunità a partire dai nostri bisogni di libertà e di sicurezza,

perché in fin dei conti la storia della serenità di ognuno di noi è la storia di come varia il punto di equilibrio personale tra libertà e sicurezza, che, dall'infanzia alla vecchiaia, non è per tutti lo stesso medesimo. E Diosolosa quanto ogni discostamento lo paghi, quantomeno con ansie e depressioni, ed è inutile mandar giù pillole di farmaci se non rifletti su ciò che ti manca o c'è di troppo.

E se il bisogno di libertà trova la propria naturale espressione nell'evoluzione dell'individualità, il bisogno di sicurezza, invece, ha il proprio luogo di elezione, non nella famiglia come troppi conservatori vorrebbero

far credere, ma nel rafforzare i legami sociali di comunità. Ed è a questo che dovremmo dedicare parte del nostro tempo, ed è a questa cura che dobbiamo pretendere che si dedichino i politici più vicini a noi nel nostro territorio. Altro che di essere padrini e mediatori clientelari di pretese individuali ancorché legittime! Dare risposte e programmi concreti, invece, al bisogno di comunità che, anche se inesplicito, rimane profondo, in quanto esigenza di sicurezza fondante qualsiasi aggregato umano.

Ebbene, dicevo dell'Argentario: da diversi anni, da quattro anni, ha preso piede e si è svi-

luppata l'esperienza di centinaia di persone che in modo organizzato e del tutto volontario si prende cura di ogni angolo del proprio territorio.

Lo ripulisce, lo abbellisce, lo restaura, lo rende sicuro e accogliente. Dai marciapiedi alle aiuole, dai giardini al cortile attrezzato della scuola materna, dai muri dei sottopassi al parco pubblico al ripristino di una antica spiaggia sulle rive del Fersina....Non è piccola cosa, guarda la pagina facebook ArgentarioDay: gli abitanti hanno lavorato a un centinaio di "cantieri", e quest'anno sono andati oltre, assumendo in modo permanente "l'adozione" dei beni pubbli-

ci comuni.

Così ci si conosce, si parla e si lavora assieme, non per un qualcosa che è rigorosamente mio, tuo, suo, ma è pubblico, di tutti, anche di quelli che oggi non ci sono. L'estetica dei luoghi comuni diventa così etica del rispetto delle diversità, dei bisogni diversi dei bambini e degli anziani, del senso di appartenere ad un luogo che condividi con altri. Non è minimalismo, ma nei giorni in cui la cosa comune è oggetto delle voglie private degli amministratori, mi è sembrato un modo molto concreto di fuggire dalla retorica della comunità.

Giuseppe Raspadori